

Vinitaly: export in forte crescita

Il vino italiano conquista anche Cina e Russia



FIRENZE - Ma se il vino "made in Italy" cresce all'estero, sul mercato interno continua la flessione dei consumi: gli acquisti domestici sono diminuiti nell'anno tra il 2 e il 3 per cento. Per la Cia occorre una nuova politica del settore: da un lato bisogna incentivare l'azione di promozione, dall'altro è necessario dare prospettive ai produttori di uva in difficoltà andando verso una maggiore aggregazione di filiera.

Le cantine italiane sono arrivate al "Vinitaly" con numeri in forte crescita; per il vino tricolore, infatti, il 2010 è stata "buona annata" riguardo all'export, dimostrando di essere uno dei prodotti più "internazionali" dell'economia italiana. Si tratta di 22 milioni di ettolitri di vino e oltre 2,5 miliardi di bottiglie "made in Italy" vendute in tutto il mondo, un quantitativo che anno su anno ha fatto registrare un rialzo dell'11 per cento, controbilanciando per un verso il calo degli acquisti sul fronte interno. Sono alcune delle valutazioni che la Cia ha fatto in occasione del Vinitaly, che si è tenuto, come da tradizione, a Verona da 7 all'11 aprile. Ma la vera novità della crescita dell'export riguarda i Paesi di destinazione; nel 2010 non sono cresciute soltanto le quote esportate nei mercati tradizionali, come Germania (più 16,3 per cento) e Stati Uniti (più 14,4 per cento), anzi, le performance migliori sono



arrivate dalle cosiddette potenze emergenti, ovvero, la Russia (più 69 per cento), Brasile (più 54 per cento) e Cina, (più 145 per cento). Ecco perché ora la parola d'ordine deve essere "promozione". Il successo del nostro vino all'estero - osserva la Cia - va pubblicizzato, valorizzato, incentivato. Ora basta muoversi in ordine sparso, col rischio di duplicazioni e sovrapposizioni, serve una strategia unitaria che assicuri l'efficacia delle azioni di promozione del vino "made in Italy", nell'ottica di radicarsi nei mercati già esistenti ma anche di trovare nuovi sbocchi dove esportare. Questa però è solo una delle sfide che il settore vitivinicolo deve affrontare.

Infine - prosegue la nota della Cia -

non si può ignorare il fatto che non tutti gli attori della filiera vitivinicola raccolgono gli stessi risultati dalle performance positive del settore.

In questo senso, a soffrire di più è il primo anello della "catena", costituito dai produttori di uva. Fatto 100 il prezzo di vendita finale di una bottiglia, solo meno del 15 per cento va nelle tasche del produttore. Per questo ora è necessaria una nuova e più efficace politica che corregga il malfunzionamento del mercato. Due le leve principali su cui agire: una maggiore aggregazione di filiera e relazioni più strette con la Grande distribuzione organizzata (Gdo), che ormai detiene oltre il 50 per cento della commercializzazione di vino in Italia.

Mario Guidi nuovo presidente di Confagricoltura

Gli auguri della Cia assieme ad un caloroso grazie a Vecchioni per l'impegno unitario

ROMA - "Rivolgiamo al nuovo presidente della Confagricoltura Mario Guidi gli auguri più sinceri di un proficuo lavoro nell'interesse dell'agricoltura e delle sue imprese. Al presidente uscente Federico Vecchioni esprimiamo un caloroso e vivo ringraziamento per l'impegno svolto e per la fattiva collaborazione che in questi anni ci ha visti uniti per tutelare gli interessi dei produttori agricoli e per valorizzare il ruolo del settore primario nel contesto del sistema socio-economico". E' la dichiarazione del presidente della Cia Giuseppe Politi a commento della elezione del nuovo presidente di Confagricoltura. "Nostro auspicio è che anche con il neopresidente Mario Guidi si possa continuare nella strada fin qui intrapresa. Da parte nostra, ha affermato Politi, ci sarà collaborazione e lealtà.

Roberto Scalacci Accademico della Crusca



FIRENZE - E' avvenuta venerdì 8 aprile 2011 la cerimonia di conferimento del titolo di Accademico della Crusca a Roberto Scalacci. Testo da definire... Testo da definire... Testo da definire... Testo da definire... Testo da definire... Testo da definire... Testo da definire...

TERREMOTO IN ABRUZZO

Promesse non mantenute, dopo due anni niente risorse per l'agricoltura

ROMA - A due anni dal terremoto a L'Aquila i palazzi sono ancora puntellati e le saracinesche dei negozi abbassate. Nel centro storico è tutto fermo ma anche fuori dalle mura della città la ricostruzione stenta a partire. Le attività produttive fanno fatica a ricominciare e anche l'agricoltura locale è in ginocchio. Il sisma aveva provocato oltre 100 milioni di danni al settore primario abruzzese, ma ad oggi sono arrivati solo poco più di 4 milioni. Eppure l'agricoltura costituisce il 15 per cento del Pil regionale e "vale" quasi un miliardo di euro. La Cia sollecita il ripristino di tutte le attività produttive e di trasformazione e annuncia l'apertura a L'Aquila di un nuovo "mercato contadino". La speranza restano i giovani: nonostante le difficoltà, oltre 100 "under 40" hanno deciso negli ultimi due anni di dedicarsi all'attività agricola nelle zone terremotate. Si tratta di un gesto importante con un grande significato politico: vuol dire che, nonostante tutto, i giovani hanno fiducia nel futuro dell'agricoltura e della loro città e quindi non l'abbandonano, ma restano e combattono per riportarla in vita dalle macerie del terremoto. Occorre però che il governo rispetti gli impegni per non deludere queste aspettative.

Acqua: italiani campioni di spreco

La rete idrica è un colabrodo. Si perde un terzo delle risorse

ROMA - In occasione del "World Water Day", (Giornata mondiale dell'acqua) la Cia ribadisce l'esigenza di un uso più razionale dell' "oro blu". Serve subito una Autorità unica e investimenti di modernizzazione delle infrastrutture. Politiche di salvaguardia del territorio dal rischio di frane e alluvioni. L'agricoltura pronta a fare la sua parte.

Alcol: non è il vino la causa dello "sballo" tra i giovani

"No" a criminalizzazioni, ma campagne per bere consapevole e moderato

FIRENZE - Il rapporto dell'Istat conferma che sono i superalcolici e i cosiddetti "alcolpops" a determinare, con la moda del "binge drinking", gli effetti più deleteri tra i giovani e a causare i troppi incidenti stradali. Le generalizzazioni possono innescare pesanti contraccolpi per la nostra produzione vitivinicola, sempre più orientata alla qualità. Occorre sviluppare un'adeguata informazione sulla stregua del progetto europeo "Wine in moderation".

Coltiviamo il futuro

Programma di Sviluppo Rurale della Regione Toscana 2007-2013
Bando multimisura per Progetti Integrati di Filiera (PIF)

Il bando multimisura per Progetti Integrati di Filiera (PIF) rappresenta una grande opportunità per le imprese attive nelle principali filiere agroindustriali toscane.

L'importo complessivo dei contributi a disposizione è pari a 105 milioni di euro.

Sono ammessi a beneficiare del sostegno i soggetti che sottoscrivono un Accordo di Filiera in cui prendono impegni per:

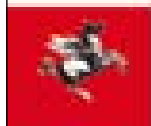
- la fornitura o l'acquisto di prodotti agricoli destinati alla trasformazione e commercializzazione;
- la realizzazione degli investimenti coerenti con gli obiettivi prefissati nel Progetto Integrato di Filiera (PIF).

Per le condizioni di accesso, i criteri di priorità e le procedure si veda il bando scaricabile dal sito www.regione.toscana.it/svilupporurale.
Scadenza per la presentazione delle domande:
18 maggio 2011.

Le misure del PSR ammissibili all'interno del PIF, in base alle quali è possibile richiedere i contributi sono:

- 114 Utilizzo di servizi di consulenza
- 121 Ammodernamento delle aziende agricole
- 123a Aumento del valore aggiunto dei prodotti agricoli
- 124 Cooperazione per nuovi prodotti, processi e tecnologie
- 125 Miglioramento e creazione delle infrastrutture
- 132 Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare
- 133 Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di promozione e informazione
- 211 Diversificazione attività agricole

La Toscana investe sulle zone rurali
www.regione.toscana.it/svilupporurale



Regione Toscana

